

*Giulio Sangiorgio – Presidente Federfidi Lombarda  
Intervento al Final Meeting Go Network Project  
Venezia, 22 Settembre 2006*

***IL RAPPORTO BANCHE-IMPRESE-CONFIDI***

L'analisi dell'andamento del sistema creditizio nei confronti delle PMI non può prescindere dallo studio del rapporto tra il mondo bancario e quello imprenditoriale.

In questi ultimi anni, gli sviluppi della teoria dell'informazione hanno rinnovato l'interesse verso il rapporto Banca – Impresa, inteso come meccanismo di superamento dell'asimmetria informativa tra Creditore e Debitore e, dunque, fattore che influenza le condizioni dell'offerta del credito bancario.

La natura del rapporto fra banche e imprese deve essere ispirato, in misura sempre crescente, ai principi della concorrenza e alle regole del mercato che impongono di competere con le armi dell'efficienza, dell'informazione, dell'offerta di prodotti e servizi mirati alle esigenze della clientela.

Attualmente, gli intermediari finanziari acquisiscono informazioni riservate nel corso della relazione con l'impresa affidata ed utilizzano tali informazioni per adeguare le condizioni di erogazione del credito.

Inoltre, possiamo affermare che la durata e l'ampiezza delle relazioni Banca – Impresa sono solitamente associate alla concessione di tassi di interesse inferiori, maggiore disponibilità di credito e minori richieste di garanzie accessorie.

Tradizionalmente il rapporto tra Banca e PMI si è svolto e sviluppato in ambiti locali, vicino all'azienda in senso completo: una condizione oggettiva che è sempre stata una risorsa. Oggi, con i grandi processi di concentrazione e acquisizione bancaria in atto, questa situazione sta mutando: bisognerà vedere quanto questo influirà nel rapporto con le aziende a livello locale. In gioco c'è la competitività complessiva del sistema.

Le banche opereranno sempre più in un contesto in cui il finanziamento bancario dovrà confrontarsi con il ricorso diretto delle imprese al mercato dei capitali. Tale ricorso consentirà di diversificare e rendere più articolata e flessibile la struttura finanziaria delle imprese, in funzione delle convenienze del momento e delle loro necessità strategiche. Le imprese tenderanno ad operare di più secondo la scelta della composizione ottimale delle fonti di finanziamento, ponendo a confronto l'efficienza dei diversi intermediari bancari e la loro attitudine a corrispondere ai propri bisogni finanziari, evitando situazioni di dipendenza.

Le PMI di fatto esprimono oggi una domanda di servizi finanziari non standardizzata: hanno bisogno, pertanto, di risposte estremamente flessibili e diversificate da parte del sistema bancario.

Oggi per le PMI la banca è essenzialmente (81,3%) un fornitore di mezzi finanziari a fronte di garanzie, mentre solo il 12,3 % dello "small business" sperimenta nelle banche un partner per lo

sviluppo. Sembra inoltre assodato che la maggiore integrazione tra l'impresa e la banca cresca in proporzione alle dimensioni dell'azienda.

Infatti, a differenza delle PMI, le imprese di maggiori dimensioni beneficiano, in media, di una posizione competitiva consolidata, dispongono di flussi di cassa relativamente più stabili e, dunque, il loro merito di credito è considerato, dal sistema bancario, "migliore".

Recenti indagini di mercato hanno confermato che, anche in tutto il resto dell'Europa, le PMI tendono a dipendere quasi esclusivamente dai prestiti bancari, a causa delle difficoltà che trovano nell'accedere a forme alternative di finanziamento, sia per lo scarso sviluppo dei mercati finanziari sia per le loro possibilità patrimoniali e finanziarie limitate.

I criteri dell'efficienza e della convenienza economica non possono essere osservati se gli operatori non possono esercitare la facoltà di scelta, che presuppone la conoscenza completa del quadro istituzionale, delle "regole del gioco" e dei comportamenti degli operatori di mercato.

È in questo contesto che entra in gioco il ruolo del confidi quale fondamentale "cerniera" tra il sistema bancario e il mondo imprenditoriale, al fine di accompagnare le imprese nella scelta della migliore soluzione qualitativa e quantitativa dell'utilizzo del sistema creditizio. Solo in questo modo le PMI potranno essere in grado di affrontare le sfide lanciate dall'applicazione dei criteri sanciti da Basilea II, rafforzando la loro crescita e sviluppo.

Un altro problema centrale, e di grande rilevanza, è costituito dalle richieste di garanzie per l'erogazione dei finanziamenti da parte degli istituti creditizi, tali da rendere estremamente difficoltoso il ricorso a strumenti di credito vantaggiosi e a medio-lungo termine. A questo vanno aggiunti tutti i costi ed oneri accessori dei finanziamenti nonché i tempi di attesa per l'effettiva erogazione.

Un complesso di fattori che allo stato delle cose produce un curioso fenomeno: al momento il 70% delle PMI italiane hanno come principale riferimento nel rapporto con le banche l'esposizione a breve, in poche parole lo scoperto di conto corrente.

L'Associazione Bancaria Italiana, Bankitalia ed il Coordinamento Nazionale dei Confidi italiani hanno più volte sottolineato la necessità di un cambio di direzione: solo per fare un esempio, può essere utile riflettere sul fatto che l'imprenditoria tedesca vive una situazione esattamente opposta, con un 65% delle aziende che ha facilmente accesso al credito a medio termine.

In un quadro di questo tipo non stupisce il fatto che proprio il conto corrente sia pressoché l'unico prodotto bancario utilizzato dalle PMI, e che le Associazioni imprenditoriali abbiano da tempo promosso la costituzione di enti, i Confidi, in grado di contrattare con le banche le migliori condizioni di credito e ottimizzare le risorse disponibili.

### ***IL RUOLO DEI CONFIDI IN ITALIA***

Fin dai primi anni '80 i Confidi hanno adottato logiche organizzative e gestionali più evolute rese possibili dall'interazione fra soggetti privati e pubblici (in particolare enti territoriali come Regioni e Province, finanziarie regionali, e Camere di Commercio) che hanno contribuito al rafforzamento dei loro Fondi Rischi..

Ancora oggi i principali elementi distintivi dei Confidi sono:

- dimensione prevalentemente “localistica” allargata della presenza di nuovi soggetti
- prestazione di garanzie articolata tra il breve ed il medio-lungo termine
- alimentazione del fondo rischi anche attraverso contributi di associazioni e enti locali
- struttura articolata.

Attualmente, si stanno sviluppando, da un lato, pochi Confidi, patrimonialmente solidi e con una struttura quasi adeguata ad affrontare le sfide lanciate dall'accordo di Basilea II, mentre dall'altro

troviamo una moltitudine di piccoli Confidi ancora legati a realtà locali e poco preparati ad affrontare le innovazioni lanciate dai mercati finanziari.

È ancora impossibile dire quanti Confidi esistono in Italia: in teoria dovrebbero essere quelli iscritti nella sezione speciale dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ex-articolo 106 del Testo Unico Bancario. Questi ultimi sono circa 770.

Citando il caso della Regione Lombardia possiamo confermare che è stato avviato un forte processo di aggregazione tra i Confidi di espressione Confindustria, Confapi, Cooperazione, ed Agricoltura, che aderiscono a Federfidi Lombarda, Consorzio di Garanzia Fidi di II grado. A seguito dell'avvio dei processi di fusione per unione ed incorporazione, da un numero iniziale di 36 Confidi, entro il 1 gennaio 2007, rimarranno in essere solamente 4 Consorzi Fidi di I livello.

Alcune precisazioni conclusive:

- le nuove norme sancite dal trattato di Basilea II non sembrano destare grave preoccupazione tra molti Confidi italiani, che continuano a svolgere la propria mission guardando però con attenzione alle nuove forme di aggregazione tra gli stessi. Il sistema bancario continua a rivolgersi con interesse al mondo dei Confidi: questo a dimostrazione che il ruolo svolto oggi dai Confidi, pur non essendo un'eccellenza, rappresenta ancora un utile strumento per le banche;
- i Confidi di maggiori dimensioni stanno già adeguandosi alle norme di Basilea II. Sono circa una decina infatti i confidi che si sono dotati di rating pubblico (primi risultati: da scoring BB a scoring BBB+) e alcuni confidi hanno iniziato a rilasciare garanzia a prima richiesta a valere su specifiche tipologie di finanziamenti, dotandosi pertanto di strutture necessarie al recupero diretto del proprio credito;
- le banche stanno guardando con attenzione i processi di evoluzione dei Confidi: si stanno concertando e sviluppando nuove forme convenzionali per interventi di finanza innovativa quali, ad esempio, la trasformazione della garanzia tradizionale in contratto di Tranchèd Cover.

Siamo certi che tutte le azioni sopra descritte porteranno un concreto supporto alle nostre PMI nell'affrontare le sfide lanciate dai mercati finanziari.